

Il Progetto Vetta

Valorizzazione delle Esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle Terre Medie e Alte



Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera 2007 – 2013

FESR: «Fondo europeo di sviluppo regionale»

Le opportunità non hanno confini



A cura di
Monica Brenga e
Paolo Caligaris
foto di Renata Viviani



Il programma Interreg e i partner

È ormai attivo il Programma Interreg IIIA Italia – Svizzera 2007–2013, programma di cooperazione che si propone di attivare progetti per rafforzare la cooperazione tra i due fronti sviluppando le priorità di Lisbona (fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della

conoscenza entro il 2010) e di Göteborg (lanciare una strategia europea per lo sviluppo sostenibile) basandosi sulla similarità in termini fisico-territoriali, demografici e culturali dei territori coinvolti. Nel caso specifico ci si muove nell'ambito della **cooperazione transfrontaliera** tra le regioni di frontiera contigue interne ed esterne dell'Unione

europea ai fini della creazione di poli socioeconomici transfrontalieri mediante strategie congiunte di sviluppo territoriale sostenibile.

Proprio sul territorio dell'Arco Alpino sta nascendo un interessante progetto che ha come acronimo **VETTA** "**Valorizzazione delle Esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle medie e Alte**".

Il Progetto è molto articolato e vede come capofila la Regione Piemonte e il Canton Ticino; partner di Progetto sono: La Regione Lombardia, il CANTONE GRIGIONI, la Provincia Autonoma di Bolzano il Club Alpino Italiano Regione Lombardia, Club Alpino Italiano Sezione Novara, Club Alpino Italiano Sezione Villadossola, IREALP – Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia oltre alla partecipazione di Ticino Turismo, l'ATSE – Associazione Ticinese Sentieri Escursionistici e il Polo di Poschiavo – Centro di competenza per la formazione continua e l'accompagnamento di progetti di sviluppo riconosciuto a livello cantonale e federale.

Come si vede il partenariato consente di abbracciare l'arco alpino quasi nella sua totalità, permettendo quindi di aprire interessantissimi canali di collaborazione che potranno andare oltre il progetto in questione. Bisogna ricordare sempre che dall'incontro di più persone con bagagli di esperienza diversa nascono idee nuove e migliorative per meglio relazionarci al magnifico sistema delle Alpi. L'affidabilità e l'esperienza degli attori coinvolti è importantissima: infatti è prevista la sostenibilità del partenariato anche nella fase post-progetto in quanto tra gli obiettivi è attesa la definizione di linee di intervento strategico a supporto dell'ambito escursionistico derivanti dagli esiti dei progetti pilota che vanno a comporre il Progetto VETTA. Si prevede che tali linee trovino effettiva applicazione attraverso la definizione di protocolli condivisi tra le istituzioni partecipanti al progetto che ne garantiscano l'applicabilità anche nelle fasi temporali successive al suo completamento.

Quindi sono chiamati al tavolo di lavoro non solo Enti Istituzionali come le Regioni e la Provincia Autonoma, ma Enti di ricerca come Irealp e soprattutto il Club Alpino Italiano nelle sue varie formazioni: Sezioni e Convegno.

Il CAI è sempre in prima fila nell'operare per il territorio e mettere a frutto il grandissimo lavoro che i propri soci pongono a disposizione di tutti i cittadini in un'ottica di collaborazione, miglioramento e valorizzazione del territorio. Questo è un lavoro silenzioso che avviene tutti i giorni e che trova una cassa di risonanza speciale in queste importanti iniziative pubbliche.



La comprovata esperienza di tutti i partner è comprovata dal fatto che tutti hanno lavorato in Progetti Interreg e nello specifico intendono mettere a frutto quanto ottenuto con le precedenti esperienze. Il Progetto VETTA è il naturale collegamento con i Progetti Interreg IIIB Spazio alpino "Via Alpina", il Progetto Interreg IIIB Spazio alpino "Viadventure", i Progetti Interreg IIIA IT-CH "Museo dell'alpeggio", "Itineracharta", "Turismo negli alpeggi", "Itineralp", "Charta Itinerum – Alpi senza frontiere" e "Charta Itinerum – lungo le linee rosse".

Ma in cosa consiste il progetto VETTA?

Innanzitutto bisogna specificare che si tratta di un progetto Strategico, cioè un insieme di iniziative che approfondiscono determinate tematiche che per loro natura hanno un forte impatto sulle strategie di cooperazione e che sono in grado di contribuire in modo significativo allo sviluppo socio-economico dell'intera area transfrontaliera o gran parte di essa. Per questi motivi gli unici titolari alla loro

elaborazione e alla loro realizzazione sono le Amministrazioni corresponsabili e la responsabilità di individuare le tematiche strategiche, i relativi obiettivi e l'importo delle risorse finanziarie complessive da destinare ai progetti strategici spetta al Comitato di Sorveglianza.

Quindi capofila sono Regione Piemonte e Canton Ticino che hanno portato avanti, insieme ai partner, il Progetto Vetta sulle tematiche del Turismo.

Obiettivi

Infatti spirito del Progetto VETTA è quello di valorizzare e mettere in risalto le risorse ambientali, umane e paesaggistiche già presenti sul territorio transfrontaliero attraverso il miglioramento dell'offerta turistica rivolta agli escursionisti. Si parte da una valutazione sul potenziale turistico locale collegato all'offerta ricettiva dei rifugi in media ed alta quota, e da un'analisi della domanda e dell'offerta di servizi turistici connessi al settore dell'escursionismo. Tenuto conto delle esperienze già avviate attraverso la progettazione transfrontaliera, s'intende costituire attraverso lo sviluppo ed il



monitoraggio di progettualità pilota collegate ad alcuni temi di rilevanza strategica per l'escursionismo, una solida base per la valorizzazione condivisa dell'offerta turistica rivolta agli escursionisti, anche al fine di individuare linee strategiche di intervento comuni e modelli replicabili in altri contesti territoriali.

Il Progetto nasce dalla semplice constatazione che la frequentazione della montagna era costituita in passato da appassionati ed esperti in cerca di percorsi e scalate impegnative che utilizzavano come punti di partenza i rifugi alpini, soprattutto frequentati nel solo periodo estivo, stagione ideale per tali exploit sportivi. Ancora oggi tale tipo di frequentazione è presente nei rifugi alpini, ma a fianco a questa si è ampliata la quota di frequentatori che riconoscono nel rifugio o nella piccola struttura ricettiva di montagna il punto di arrivo della loro giornata estiva/invernale dedicata alla conoscenza dei luoghi, degli elementi naturali, storici e tipici del contesto territoriale. Si capisce quindi come le esigenze di questa seconda tipologia possano essere differenti da

quelle degli apinisti: essi richiedono un sistema di offerta più articolato che non si esaurisce con la struttura ricettiva e con il paesaggio montano. Per questo secondo tipo di frequentatori diventa importante l'intero itinerario che li porta dal fondovalle alla struttura ricettiva e, insieme ad esso, tutte le risorse e le attrattive che si trovano lungo l'itinerario. Inoltre questa seconda tipologia di turisti è interessata anche ad itinerari posti alle medie quote che consentono, dal punto di vista turistico, una maggiore fruibilità in termini temporali.

Nel complesso si è quindi allargata e differenziata, rispetto al passato, la potenziale domanda che tuttavia non trova pieno riscontro con l'offerta, non sempre pronta a recepire le nuove esigenze e le nuove opportunità.

Dal punto di vista della ricettività, vi è ancora una forte connotazione stagionale che ne limita l'utilizzo e, quindi, le ricadute socio-economiche. Il processo di adeguamento di tale offerta ricettiva è inoltre limitato dai costi di ristrutturazione ed i vincoli normativi che disincentivano il piccolo imprenditore privato e mettono in difficoltà anche le grandi associazioni. Per quanto riguarda la promozione occorre constatare che non c'è in genere un'offerta turistica strutturata e coordinata, né tra strutture transfrontaliere, né con il fondovalle. Nel primo caso poche sono le iniziative che propongono circuiti turistici internazionali a scavalco delle Alpi, mentre, nel secondo, l'offerta dei rifugi ignora le produzioni e le attività culturali svolte nei rispettivi fondovalle che invece potrebbero essere utile complemento e stimolo alla frequentazione.

Sul fronte dell'occupazione manca un punto di incontro tra offerta e domanda di lavoro, con molti giovani che vorrebbero, ad esempio, sviluppare un'esperienza di lavoro in rifugio e con gestori che stentano a trovare collaboratori capaci, mentre le associazioni proprietarie talora hanno difficoltà ad individuare gestori preparati e motivati, non ultimo per la breve durata dei contratti stipulati. Infatti l'attività è concentrata su alcune settimane del periodo estivo e sui week-end, mentre è troppo scarsa ad inizio e fine stagione, in particolare nei giorni feriali.

Il progetto, inserendosi in un più ampio contesto di valorizzazione e gestione delle zone montane, si propone di migliorare, promuovere e stimolare il sistema dell'offerta turistica alle medie e alte

quote attraverso la costruzione di prodotti turistici transfrontalieri, intervenendo su temi specifici quali il patrimonio ricettivo e la sostenibilità ambientale dello stesso, la formazione professionale e valorizzazione del capitale umano, i servizi e le attrezzature infrastrutturali collegati alla specifica offerta ricettiva, la promozione, l'accessibilità, la sicurezza. Partendo da un'analisi del settore del turismo escursionistico transfrontaliero sia dal punto di vista dell'offerta (sistema di ricettività, accessibilità e servizi) sia dal punto di vista della domanda (analisi delle preferenze turistiche e delle tendenze future), ci si propone di sperimentare l'attuazione di una strategia comune tra le istituzioni pubbliche per la promozione e la valorizzazione comune del territorio e della cultura alpina dell'area transfrontaliera in un'ottica di turismo leggero. Interessante sarà l'aspetto che prevede che l'analisi della domanda sarà integrata da specifiche valutazioni dirette dei flussi escursionistici da effettuarsi attraverso sistemi ecocontatori posizionati su itinerari transfrontalieri, per il conteggio dei passaggi dei turisti. Tali rilievi oltre a costituire un ulteriore elemento di riscontro ai risultati dell'analisi della domanda, saranno inclusi nell'ambito di due specifici progetti pilota dedicati al rilevamento dei flussi escursionistici in area transfrontaliera sviluppati da Regione Piemonte e Cantone Ticino.

Si lavora sul miglioramento dell'offerta turistica montana in quota, la sua promozione oltre i confini nazionali nell'ottica di valorizzare il territorio transfrontaliero nella sua peculiarità naturale, culturale e storica che non può prescindere dalle iniziative di salvaguardia dell'ambiente naturale che costituisce uno dei principali elementi di attrazione.

È indispensabile ormai formulare una proposta turistica che sia ecologicamente sostenibile, che assicuri un'evoluzione accettabile per quanto riguarda l'influenza delle attività sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto e dei residui prodotti.

La principale ricaduta del progetto interessa l'economia locale, dal momento che il sistema turistico organizzato costituisce una fonte di reddito importante per il territorio montano e offre occasioni di lavoro stabile o stagionale da destinarsi

alla popolazione residente ed in particolare ai giovani, contribuendo a contrastare la tendenza all'esodo tuttora in atto nelle aree più svantaggiate dell'Arco Alpino Italo-Svizzero, non toccate dal grande turismo estivo ed invernale.

Il Progetto VETTA, propone diverse progettualità pilota collegate ad alcuni aspetti che si ritengono rilevanti ai fini dello sviluppo del turismo: la formazione degli operatori turistici, dei gestori dei rifugi e di altre strutture ricettive presenti sul territorio interessato al fine di migliorare la qualità del sistema di accoglienza; la gestione ambientalmente sostenibile delle strutture ricettive attuata attraverso sistemi di gestione ambientale sempre più importanti per garantire standard di accoglienza e di comfort al passo con i tempi; il miglioramento strutturale ed infrastrutturale con soluzioni anche di tipo innovativo, volto a valorizzare ed integrare l'offerta turistica rivolta agli escursionisti nell'ambito di tour escursionistici transfrontalieri. Importantissimo sono i progetti pilota che intendono realizzare i servizi e le tecnologie a favore degli operatori e degli escursionisti quali l'introduzione delle connessioni satellitari a banda larga per supportare la gestione dei rifugi e le comunicazioni telefoniche in alta quota, i sistemi informativi a supporto della rete escursionistica regionale e l'implementazione di un sistema di rilevamento dei flussi escursionistici nonché la realizzazione di servizi e attività informative per diffondere la cultura della sicurezza in montagna.

Il territorio della Regione Lombardia è estremamente interessato alla connessione internet tramite banda larga che può anche rappresentare un sistema di backup (duplicazione) in caso di guasto all'impianto di radiotrasmissione (o telefonico) di cui il rifugio è dotato, così come può essere utilizzata per sviluppare sistemi di trasmissione video (webcam che trasmette immagini su Internet) o di video-sorveglianza. La connessione tra rifugi alpini, strutture al servizio dello sci, centri e mezzi di soccorso, potrebbe essere poi utilizzata anche per affiancare la gestione degli interventi di emergenze. Particolare interesse ha la consultazione delle informazioni meteorologiche e territoriali, compreso l'accesso alle mappe e alle immagini satellitari; l'accesso alle banche dati specializzate sulle attività di montagna (CAI, Guide

alpine), ai servizi di prenotazione dei pasti e dei pernottamenti nell'ambito di un itinerario.

Il Club Alpino Italiano intende sviluppare un progetto pilota per l'avvicinamento dei giovani e degli anziani alla montagna coinvolgendo le Sezioni CAI, interessate nell'area a progetto, la Commissione regionale Alpinismo Giovanile e la Commissione regionale Soci Senior del CAI Regione Lombardia. I Soci CAI metteranno a disposizione del Progetto il proprio lavoro, la propria esperienza e la propria capacità organizzativa, il proprio bagaglio culturale ed umano che viene valutato come cofinanziamento. Particolare attenzione verrà riservato alle persone della terza età: il CAI ha una formidabile esperienza di avvicinamento alla montagna delle persone anziane grazie al lavoro dei gruppi Senior che costituiscono la risposta dell'organizzazione CAI nella quale la popolazione dei Seniores funzionalmente si colloca, per indirizzare i loro bisogni con attività appropriate.

La regione Piemonte tra le sue tante attività propone come progetto pilota collegato all'analisi dell'offerta la definizione e condivisione di standard qualitativi, ambientali, sociali comuni nel servizio ricettivo e altri servizi al turista. Sulla base delle risultanze dell'analisi dell'offerta svolta presso i rifugi, saranno identificati degli standard comuni e sarà elaborato uno strumento di gestione/valorizzazione responsabile delle strutture. Tale strumento dovrà essere in grado di valorizzare le peculiarità del rifugio in relazione alla sua collocazione territoriale e, con riferimento alla sostenibilità ambientale, contemplare aspetti propri di altri strumenti volontari di gestione ambientale, in modo da poter essere con essi integrabile (es. sistemi di gestione ambientale, marchio Ecolabel). Va rilevato, infatti, che gli strumenti volontari attualmente presenti (ISO 14001, EMAS, Ecolabel) qualificano le strutture sotto il profilo ambientale ma, in un'ottica di crescita, di valorizzazione del territorio, di riavvicinamento alla montagna e di diffusione della cultura di montagna, è importante far emergere anche altri aspetti legati all'offerta del rifugio come l'accoglienza, l'impiego di prodotti locali, le caratteristiche strutturali, di sicurezza ed igiene.

L'identificazione della "Carta di Qualità" discende dalla convinzione che essa possa



essere in grado di sensibilizzare i gestori e di far loro percepire l'importanza di qualificarsi per soddisfare i bisogni espressi o taciti degli ospiti. Al tempo stesso, essa dovrebbe indurre i gestori dei rifugi e delle piccole strutture ricettive ad adoperarsi per elevare ulteriormente il livello di qualità dell'ambiente e delle loro strutture, contribuendo allo sviluppo locale attraverso la creazione di una rete di servizi con gli operatori locali (es. contratti con fornitori locali di prodotti anche sulla scia di progetti già in corso volti alla promozione, in rifugio, di prodotti del territorio, accordi con servizi di trasporto), ma anche la diffusione di materiale sulla cultura locale.

Tali progetti pilota, di cui si è parlato solo in parte e brevemente, costituiscono gli elementi di riferimento per la definizione di specifiche linee di indirizzo strategico per lo sviluppo di un turismo escursionistico innovativo e competitivo. L'obiettivo finale è, attraverso la carta della transfrontalierità, mettere in risalto il potenziale turistico delle singole aree territoriali da una parte e dall'altra del confine conferendo loro maggior visibilità e competitività di fronte all'offerta turistica internazionale fatta di realtà che sempre più consociate, in grado di "far rete" ottenendo in tal modo una destagionalizzazione dell'offerta turistica con conseguenti ricadute economiche positive per l'economia locale.

Si aprono quindi i lavori che prevedono una intensa azione di comunicazione anche attraverso la pubblicazione periodica di articoli in modo da poter illustrare in modo completo tutte le fasi e i progetti pilota di questo complesso Progetto. ■